

## TEMPI E STORIE

Flavia Matitti

### Disegnare la musica

Vinili d'artista



**Synchronicity**

Roma

AuditoriumArte

Fino al 30 luglio

\*\*\*\*

Attraverso una selezione di oltre 100 dischi in vinile, a 33 e 45 giri, provenienti dalla collezione Stefano Dello Schiavo, la mostra ripercorre la storia delle copertine realizzate da artisti, dall'inizio degli anni '50 a oggi. Tra gli altri: Dalí, Mirò, Munari, Warhol, Schifano, Basquiat, Haring, Hirst.

### The Documentary

La memoria del 900



**The Documentary**

Milano

Prometeogallery

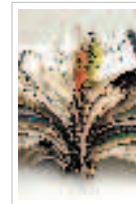
Fino al 7 settembre

\*\*\*\*

La mostra, curata da Marco Scotini, si focalizza attraverso il lavoro di 4 artisti italiani emergenti (Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Moira Ricci, Mirko Smerdel) sul senso possibile della storia e della memoria del Novecento interrogandone i documenti.

### Matej Kren

La torre di carta



**Matej Kren. Scanner**

Bologna

Mambo

Fino al 25 luglio

Catalogo: Edizioni Mambo

\*\*\*\*

Personale dell'artista slovacco che ha realizzato una monumentale installazione costituita da una torre di libri (90mila volumi) alta undici metri. L'intervento muove dalla volontà di indagare l'impossibilità di una conquista umana che possa considerarsi definitiva.



Ellsworth Kelly «Alain Naude» (1951)

### Jean-Auguste-Dominique Ingres/Ellsworth Kelly

A cura Eric de Chassey

Roma, Villa Medici

Fino al 26 settembre

Catalogo: Drago

#### RENATO BARILLI

In questi anni si è diffusa in molti musei la bella abitudine di proporre dei «duetti», cioè degli incontri tra grandi maestri del passato, magari ospitati proprio in quelle sale, e campioni affermati degli ultimi tempi. A paragoni del genere procedono ormai a Parigi sia il Louvre che il Musée d'Orsay, e vi si è cimentata anche, a Roma, la Galleria Borghese. Beninteso la formula è rischiosa, se il confronto non risulta sostenuto, se non proprio da una documentabile discendenza filologica, per lo meno da una consistente aria di famiglia. Straordinario per esempio è stato il recente incontro promosso dalla Borghese tra Caravaggio e Bacon. Ora scende in campo Villa Medici, proponendo un'accoppiata costituita da Ingres, superbo esponente del neoclassicismo d'oltralpe, e da un rappresentante dell'astrattismo statunitense più estremo, Ellsworth Kelly, ma l'incontro è di quelli che a tutta prima appaiono alquanto stridenti, perfino ingiustificati. A renderlo possibile, ci sarebbe soltanto il rigorismo presente nelle prove di entrambi gli artisti, ma la freddezza, la perfezione di esercizio, Ingres le applicava a una figurazione dura, coriacea, sdegnosa degli effetti ammorbidenti del pittoricismo, come dimostrano i pochi ritratti a olio qui esposti, e soprattutto una magnifica serie di disegni alla mina di piombo, dove il tracciato, più che disegnare,

sembra incidere, tagliente come una stiletta, inesorabile nell'inseguire i profili di volti e di membra, magari dandole anche a pezzi come se giacessero in un obitorio. Si sa bene che Ingres aveva un tenace avversario nella persona di Delacroix, rivolto invece a un pittoricismo vaporoso, ereditato da Rubens e lanciato ad anticipare gli Impressionisti.

#### STEMMI ARALDICI

Come risponde a tutto ciò lo statunitense Ellsworth Kelly (1923), chiamato all'impegnativo cimento? In fatto di rigore, nulla da dire, nessuno l'ha coltivato più di questo artista, che spinge l'astrazione a livelli estremi, i suoi dipinti qui presenti si affidano a un monocromo assoluto, sono sagome curvilinee tinteggiate in tutti i colori dell'arcobaleno, ed applicate su sfondi bianchi per meglio emergere, con quei loro tagli in diagonale che ne fanno come degli stemmi araldici. Più che incontro, sarebbe scontro, collisione frontale. Sennonché nella rassegna compare anche un'abbondante campionatura di disegni dell'artista americano, e qui si che l'aria di famiglia esiste, anche lui, dagli anni '40 in su, ha praticato la matita o l'inchiostro su carta con la medesima perizia di Ingres, sciabolando le forme e riducendole al minimo, a una linea sottile, quasi invisibile, come una incrinatura, con magnifica capacità di sintesi, affidando cioè la riconoscibilità dei soggetti, di persone o di piante e fiori, a un intervento minimale, ridotto all'osso, eppure capace di carpire a fondo i segreti del motivo preso di mira. Di fronte a tanta capacità davvero degna di Ingres c'è quasi da rimpiangere il riduzionismo estremo poi coltivato da Kelly nelle opere pretese maggiori. ●

# INGRES KELLY DUETTO DI RIGORE

Stilette di grafite:  
a Villa Medici le opere dei due  
artisti a confronto